

# Old Cinema.

## Alla ricerca delle sale perdute

---

Alessandra Giappi

C'è voluta fantasia, passione e competenza per allestire la macchina di Old Cinema Brescia, che ha subito catalizzato l'attenzione di pubblico e *media*. Ardito il progetto, a metà fra cultura, urbanistica, società: che devono coincidere, perché la vita sia bella. Nel giro di pochi mesi Brescia ha ospitato illustri personalità chiamate a discutere intorno al tema del *genius loci*. Dopo Walter Veltroni, autore del film *I bambini sanno*, proiettato al Nuovo Eden, i fratelli Pupi e Antonio Avati, cordialissimi affabulatori, prima della proiezione del loro *Il testimone dello sposo* hanno

raccontato i propri esordi e l'origine della passione divorante per il grande schermo; Massimo Cacciari, richiamandosi alla filosofia classica, ha parlato dei confini, del dentro e del fuori, dell'identità: argomenti brucianti e urgenti, come sappiamo; Giorgio Fornoni, sodale di Dominique Lapierre, ha ricordato l'amico con il film *Il fiume della gioia*; l'archistar Mario Botta nella sua *lectio magistralis* ha dichiarato che il *genius loci* è l'unico anticorpo contro la globalizzazione; il regista Abel Ferrara ha tenuto una appassionata *masterclass* agli studenti di cinema della LABA sull'onestà

intellettuale, dote indispensabile agli artisti – e al Museo della Città, dove è stato proposto il suo film *Mary*, ha raccontato generosamente di sé (ma prima ha improvvisato al pianoforte nella stazione Vittoria della metro!). Doppio incontro, in tandem, quello con Willem Dafoe, interprete intenso del *Pasolini* di Abel Ferrara, proiettato sulla terrazza dell'Hotel Vittoria – e con la moglie Giada Colagrande, che ha commentato il suo film-documentario *Bob Wilson's Life & Death of Marina Abramovic*. Infine, travolgente per la sua genuinità e simpatia, Carlo Verdone, che in un primo incontro con i giovani nella metro ha elogiato la bellezza di Brescia, poi ha parlato in un Salone Vanvitelliano gremito. Al centro di Old Cinema c'è non soltanto il cinema, ma la città e la riflessione sui suoi luoghi-simbolo, come le sale cinematografiche del centro storico e delle periferie, da anni tristemente chiuse, a vantaggio delle multisale anonime, veri non-luoghi della surmodernità.

Coinvolgendo un ben nutrito manipolo di *partners* e di sponsor, tra i quali Comune di Brescia, Fondazione ASM, le Generali, Brescia Mobilità, Metro Brescia, BCC, Fondazione Brescia Musei, Brescia Tourism, LABA, MIBACT, Regione Lombardia, Free Photo-Canon e molti altri, Ambra Craighero, titolare e *founder* di Old Cinema e Roberto Dotti, fotografo e direttore artistico, artefici di questa operazione (che non ha nulla di nostalgico), hanno scortato gli

ospiti attraverso la Città, suggerendo Brescia come ambientazione di futuri film e hanno obbligato Brescia a pensare al rapporto tra l'arte e lo spazio, lo spazio del proprio abitare urbano. Roberto Dotti, al quale abbiamo chiesto qual è la funzione e il pregio maggiore di Old Cinema Brescia, ha risposto in modo poetico, ma anche antropologico: “Si nasce platonici, si diventa ragionieri. Nasciamo filosofi e da bambini frequentiamo due mondi, uno ideale e uno reale, che si impastano. Stregati da un dettaglio, i bambini entrano da una fessura nell'altro mondo, inaccessibile agli adulti. Poi, col passare degli anni, ci riduciamo solo al mondo reale, ma cova dentro di noi la nostalgia del bambino filosofo, poeta, sognatore che talvolta si risveglia. I bambini vedono entità che non sono visibili all'occhio adulto. Old Cinema Brescia propone sogni. Così torniamo bambini. Per continuare ad accorgerci che il giardino del nostro sentire ha fiori bellissimi”.

Abbiamo raggiunto anche Ambra Craighero e le abbiamo domandato cos'è Old Cinema, oltre ad un bilancio. Lei ci ha risposto così: “Old Cinema è il nome di una *spin-off* di innovazione culturale dedicato principalmente al monitoraggio delle sale dimenticate, allo slancio imprenditoriale e tecnologico di oggi. Nato per la mappatura, la documentazione e il recupero delle sale perdute d'Italia, dal 2014 agisce sempre più come mezzo di rigenerazione di cinema

nelle città, incrociando i luoghi materiali – i cinema mappati o i loro fantasmi urbani – con i progetti innovativi e *crossmediali* e con i contenuti digitali. Il fine è far conoscere la città-cinematografo con i luoghi *open air* creando un sistema intelligente di opportunità e conoscenza che genera occasioni di rilancio. Con il progetto dedicato alla città-cinematografo di Brescia è al vaglio l'opportunità di far progettare all'architetto Mario Botta l'ex-cinema Astra chiuso dal 2009 e in via di rilancio grazie alla nuova Legge Cinema-Piano sale nei centri storici, dopo un appello lanciato su «Bresciaoggi» del 25 giugno 2016. Carlo Verdone ha proposto di girare il suo prossimo film a Brescia, con la produzione di Aurelio De Laurentis e Distribuzione 01, con la collaborazione di Old Cinema. I fratelli Pupi e Antonio Avati e Abel Ferrara con Willem Dafoe – questi ultimi uniti da un'amicizia e un sodalizio lavorativo (hanno realizzato insieme cinque film) – hanno proposto a Old Cinema progetti molto interessanti da realizzare tra Brescia e provincia. Con loro andrà fatto un *fundraising* sul campo con i privati per consentire alle *troupe* di tornare in città dopo l'ultimo film girato con Ugo Tognazzi nel 1964, *Il magnifico cornuto*. Un'assenza ingiustificata, quella del cinema e delle produzioni, nella città più cinematografica d'Italia con ben sedici sale attive nel centro storico, per lo più gestite dalla famiglia Quilleri: una dinastia della celluloido

di primissimo piano. Con il “Regno del cinema” la famiglia Quilleri con le sue quaranta sale cinematografiche tra Brescia, Bergamo e Milano detiene un primato in Lombardia. Parallela all'anima privata di una città che si contraddistingue per essere la prima in Europa nel settore dell'industria super-specializzata, con la presenza di oltre diecimila aziende – un primato europeo che colloca Brescia davanti a Wolfsburg, la capitale della Volkswagen, secondo una ricerca realizzata dalla Fondazione Edison nel dicembre del 2015, c'è l'Acce, l'Associazione cinematografica delle sale della comunità (parrocchiali), un patrimonio-circuito di 1000 sale in Italia, di cui 550 digitalizzate e 40 presenti tra Brescia e provincia: una delle maggiori concentrazioni italiane. Proprio le sale della comunità, ritenute presidi socio-culturali, le monosale da circa cento posti in su, sono il patrimonio più importante da rilanciare sull'asse dell'innovazione; ossia su come riportare lo spettatore nelle sale cinematografiche di centri storici, periferie, aree decentrate lontane dalle città capoluogo di provincia, comunità di valle e aree montane: una spalmatura di primissima importanza per la sopravvivenza del cinema e l'opportunità di propagare cultura. Del resto, nelle sale della comunità circuitano film prevalentemente non commerciali, spesso di alto profilo culturale, con un binomio: presenza di pubblico-film di qualità che si attesta intorno al 36%

(dati Cinetel 2015). Old Cinema, con Acec e il Politecnico di Milano, Dastu – Dipartimento di Studi Urbani, coadiuvato dal prof. Luca Maria Francesco Fabris – ha stipulato una convenzione per proporre un modello unico in Italia che rilanci il tessuto sociale ed economico del cinema, passando dai dati incontrovertibili della ricerca scientifica, pilastro di tutte le aziende virtuose. Nel 2017 proseguiremo con il rafforzamento del progetto, alimentando nuove opportunità di crescita e di visione”.

C'è anche una *app* legata a Old Cinema... “Sì, consente di raccontare la propria vita come se fosse un film, trasformando le immagini scattate con il telefonino nei fotogrammi di una pellicola proiettata sul grande schermo. La *app* Old Cinema, una naturale evoluzione Instagram e Vsco.com, attraverso una mascherina che riproduce l'ambiente di una sala cinematografica permette di incorniciare i propri ricordi in una grafica ispirata al mondo della celluloido. Grazie alla *app*, le immagini possono essere facilmente elaborate con filtri che consentono di riprodurre gli stili, le cromie e le atmosfere che nel corso dei decenni hanno segnato l'evoluzione del cinema: il bianco e nero delle prime pellicole dei fratelli Lumière, il cinema muto con le sue didascalie in sovrimpressiono, il neorealismo... È inoltre possibile utilizzare una funzione video con effetti speciali e sfondi che rimandano a titoli che hanno fatto la storia del cinema: *Guerre*

*stellari, Dark Movie, Pulp, Clockwork Orange (Arancia meccanica), Rocky Picture*. Le funzioni sono selezionabili con tendine di scorrimento a mo' di *videogame*, che rendono l'uso della *app* particolarmente divertente. Gratuita e disponibile su piattaforme Android e IOS Apple dal 25 giugno 2016, la *app* Old Cinema è in grado, attraverso la funzione della realtà aumentata, di creare un nuovo mercato del *marketing* pubblicitario e di contenuti non convenzionali partendo da supporti cartacei riattivati”.

Old Cinema sta proponendo in Italia un modello alternativo di produzione cinematografica, ispirato alla Silicon Valley. “La manifestazione Old Cinema Brescia è, infatti, lo *spin off* di un più vasto progetto che costruisce in Italia tante sale-cinematografo, a partire da Brescia (la città più industrializzata d'Europa) come *city lab*. Old Cinema realizza reti di artisti-imprese-istituzioni in grado di produrre film in modo indipendente dal sistema dei finanziamenti pubblici e delle Film Commission. Rilanciando così il cinema, il turismo, la cultura e l'economia dei luoghi. A Brescia, dove già la rassegna è sostenuta dalle istituzioni locali, dalle associazioni nazionali di categoria e da sponsor di caratura nazionale, abbiamo gettato il seme insieme ai maggiori artisti ospiti: Pupi e Antonio Avati torneranno a Brescia per girare un film, una storia italiana; Abel Ferrara, incantato dai misteri dei sotterranei di

Brescia, ambienterebbe qui parte del suo prossimo film; Mario Botta si è detto favorevole a progettare un cinema polivalente ed avveniristico in periferia”.

Old Cinema ha già sortito i suoi effetti positivi, se il Sindaco ha recen-

temente annunciato che la sala del cinema Astra verrà riaperta al pubblico. Ci sono buoni motivi per rallegrarsi e per continuare a puntare sulla cultura: che è un argomento vitale, in grado di salvarci anche dalla paura della nostra epoca minacciata.

